

# Tav, incendiati quattro mezzi di aziende impegnate in cantiere

MARIACHIARA GIACOSA

**A**NCORA un attacco alle imprese impegnate nei lavori della Tava Chiomonte. La notte scorsa sono andati a fuoco, probabilmente appiccato con della diabolina, quattro mezzi parcheggiati nel piazzale delle ex Officine Riparazioni dei fratelli Antonio e Ferdinando Lazzaro. E per stasera il movimento No Tav ha organizzato un presidio a Bussoleno davanti a un'altra ditta valsusina legata alla Tav. E' la Geomont di Giuseppe Benente che, da tre giorni, sta facendo le trivellazioni nel cantiere della Maddalena accusata di «aver ancora una volta voltato le spalle alla Valle per il soldo», si legge sui siti web dei No Tav.

L'incendio della notte scorsa ha coinvolto un camion e un pullman (da tempo parcheggiati da Lazzaro in attesa di riparazioni), un altro camioncino e un rimorchio di proprietà di Claudio Martina che con i suoi operai sta lavorando al cantiere della Torino-Lione.

Né Lazzaro, né Martina perdono troppo tempo a quantificare i danni: per entrambi si tratta soprattutto del terzo attacco da quando hanno iniziato a lavorare a Chiomonte. «Devono capire che se non avessimo preso noi quegli appalti, l'avreb-

**I parlamentari pd Esposito e Fiano: ricordano metodi mafiosi. Il Movimento replica: solita cantilena ma noi non c'entriamo**

be fatto qualcun altro — spiega Martina — se non vogliono la Tav vadano a lamentarsi a Bruxelles, ma non se la prendano con noi». Dello stesso parere anche Ferdinando Lazzaro, che peraltro non è più “ingaggiato” a Chiomonte da quando, a inizio agosto, la sua Italcoge è fallita: «Siamo stufo di intimidazioni, insulti e aggressioni: uno potreb-

be aspettarsele altrove, ma non qui». Pochi giorni dopo l'inizio dei lavori a Chiomonte, Lazzaro aveva anche subito un'aggressione davanti al cancello di casa da cui era uscito un braccio rotto. «E poi per cosa? Solo per aver accettato del lavoro».

Contro «la lunga serie di episodi terroristici, con i quali il movimento No Tav mostra il suo vero volto», si scaglia l'assessore regionale Barbara Bonino che assicura un intervento tempestivo da parte del governo. Lo stesso che chiedono i parlamentari pd Stefano Esposito e Emanuele Fiano per fermare «la spirale di intolleranza e violenza, che ricordano da vicino i metodi adoperati dalla criminalità mafiosa». Accuse respinte dal Movimento: «una cantilena ormai inflazionata, si dà sempre la colpa a noi».

«Noi non daremmo mai fuoco a quei mezzi — aggiunge il leader del Movimento Alberto Perino — che peraltro sono assicurati. Forse c'è qualcuno — conclude — che non è contento che quegli appalti siano andati a loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni dei mezzi bruciati